

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

.....

30 LUG. 2004

ESTRATTO DAL PROCEEDO VERBALE DELLA SEDUTA DEL

ADDI 30 LUG. 2004 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 112
ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

| | | | | | |
|---------------|-------------|-----------------|----------------|----------------|-----------|
| STORACE | Francesco | Presidente | MANNARILLI | Antonio | Assessore |
| SEMELONI | Giorgio | Vice Presidente | PRESTAGIOVANNI | Brando | " |
| AUGELLO | Andrea | Assessore | ROBELLOTTA | Donato | " |
| CIARAMELLETTI | Luigi | " | SAPONARO | Francesco | " |
| DIGNISI | Federico | " | SERACENI | Vincenzo Maria | " |
| FORBISANO | Anna Teresa | " | VERZASINI | Mario | " |
| GARGANO | Giulio | " | | | |

ASSISTE IL SEGRETARIO Tommaso NARDINI

.....

ASSENTI: DIGNISIDELIBERAZIONE N. - 692 -

OGGETTO:

APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI PATTO PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE (PASS)



692 30 LUG. 2004 6

OGGETTO: APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI PATTO PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE (PASS)

LA GIUNTA REGIONALE



VISTA la Conferenza Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo svoltasi a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno 1992, che ha approvato la "Dichiarazione sull'Ambiente e lo Sviluppo", la "Convenzione sul Cambiamento del Clima", la "Convenzione sulla Biodiversità" e l'"Agenda 21", contenenti gli impegni che gli Stati devono rispettare per la protezione dell'ambiente ed il miglioramento della qualità della vita;

VISTA la "Conferenza europea sulle città sostenibili", che ha avuto luogo ad Aalborg, dal 24 al 27 maggio 1994, che ha approvato la "Carta di Aalborg", con la quale le amministrazioni locali partecipanti si impegnano ad attuare l'Agenda 21 a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile, nonché ad avviare la campagna per uno sviluppo durevole e sostenibile delle città europee;

VISTA l'"Agenda Habitat" sottoscritta nel giugno 1996 ad Instambul durante la "Conferenza delle Nazioni Unite sugli Insediamenti Umani Habitat II", che ha stabilito il duplice obiettivo di assicurare un alloggio adeguato per tutti e di sviluppare insediamenti umani sostenibili, sottolineando la necessità da parte degli Enti locali di adottare l'Agenda 21;

VISTO il "Piano di Lisbona: dalla carta all'azione" firmata dalle città europee nel corso della "Seconda Conferenza Europea sulle città sostenibili", tenutasi a Lisbona dal 6 all'8 Ottobre 1996, con cui gli organismi locali hanno dichiarato il loro impegno per la realizzazione dei principi della Carta di Aalborg e dell'Agenda Habitat, ed hanno dato avvio all'attivazione di un'Agenda 21 Locale;

VISTO il Protocollo di Kyoto del 10 dicembre 1997 che impegna i paesi industrializzati, entro il periodo compreso tra il 2008 ed il 2012, a ridurre le emissioni di gas serra nella misura complessiva del 5,3% rispetto ai livelli del 1990;

VISTO il Summit mondiale per lo sviluppo sostenibile (WSSD), organizzato dalle Nazioni Unite dal 26 agosto al 4 settembre 2002 a Johannesburg, in cui si è espressa la necessità di conciliare lo sviluppo economico e civile dei popoli con le esigenze di protezione dell'ambiente, ed è stato approvato il "Piano di azione sullo sviluppo sostenibile" che definisce gli obiettivi da perseguire in relazione ai temi seguenti: Diritti umani, Lotta alla povertà, Protezione della salute, Acqua potabile e servizi igienici, Sostanze chimiche, Biodiversità, Protezione degli oceani e pesca, Energia, Cambiamenti climatici;

VISTO il documento "Aalborg +10 - Ispirare il futuro" sottoscritto nella "Quarta Conferenza Europea delle Città Sostenibili" svoltasi ad Aalborg dal 9 all'11 giugno 2004, che impegna le amministrazioni locali a lavorare sui seguenti temi prioritari: gestione locale per la sostenibilità, risorse naturali, consumo responsabile e stili di vita, mobilità, pianificazione e progettazione urbana, economia locale sostenibile, equità e giustizia sociale, azione locale per la salute;

VISTA la Direttiva del Consiglio n.79/409/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il Regolamento (CE) n. 3626/82, modificato dai Regolamenti n. 338/97 e 393/97, relativo alla tutela delle specie in via di estinzione;

VISTA la Direttiva del Consiglio n. 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

692 30 LUG. 2004 9

VISTA la Comunicazione della Commissione C(98)553 che individua le linee di sviluppo delle politiche e delle misure europee per l'attuazione del Protocollo di Kyoto;

VISTO l'articolo 2 del Trattato di Amsterdam, entrato in vigore il 1 maggio 1999, secondo il quale "la Comunità Europea promuoverà uno sviluppo sostenibile, armonioso ed equilibrato delle attività economiche, un alto livello di occupazione e della sicurezza sociale, l'eguaglianza tra donne e uomini, una crescita economica sostenibile e non inflativa, un alto grado di protezione e miglioramento della qualità dell'ambiente, la crescita degli standard e della qualità della vita, la solidarietà e la coesione sociale ed economica tra gli Stati membri";

VISTO il Consiglio Europeo di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001, che ha approvato la "Strategia per lo sviluppo sostenibile", che integra l'impegno politico dell'Unione per il rinnovamento economico e sociale alla protezione dell'ambiente, individuando i seguenti settori prioritari di azione:

1. la lotta ai cambiamenti climatici, che richiede di realizzare gli impegni di Kyoto ed aumentare l'uso di fonti energetiche rinnovabili;
2. garantire la sostenibilità dei trasporti, incrementando gli investimenti in infrastrutture per i trasporti pubblici, le ferrovie, le acque interne, la navigazione a corto raggio, le operazioni intermodali ed il passaggio dai trasporti su strada ai trasporti su rotaia e su vie navigabili;
3. affrontare le minacce per la sanità pubblica, per rispondere alle preoccupazioni dei cittadini in merito alla sicurezza e alla qualità dei prodotti alimentari, all'utilizzazione di sostanze chimiche, alla diffusione di malattie infettive;
4. gestire le risorse naturali in maniera più responsabile, definendo una nuova politica in materia di utilizzo delle risorse naturali e di produzione dei rifiuti che sia rispettosa dell'ambiente, e consenta di salvaguardare la biodiversità, preservare gli ecosistemi ed evitare la desertificazione.

VISTA la Decisione n.1600/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce il "Sesto Programma Comunitario di azione in materia di ambiente" per operare nei seguenti settori: cambiamenti climatici; natura e biodiversità; ambiente, salute e qualità della vita; risorse naturali e rifiuti;

VISTA la Direttiva del Consiglio 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità ed impone agli Stati membri di adottare un piano nazionale che determini le quote totali di emissioni;

VISTA la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio "Strategia politica annuale per il 2004" COM (2003)83, che inserisce tra le priorità del 2004 la Crescita Sostenibile, la quale richiede un miglioramento del capitale umano, delle tecnologie esistenti e dell'ambiente infrastrutturale e normativo in cui operano le imprese, ed indica i seguenti obiettivi:

- revisione della strategia dello sviluppo sostenibile;
- promuovere e mettere a punto nuovi sistemi e tecnologie innovative, sostenibili ed energeticamente efficienti nell'ambito del programma "Energia intelligente per l'Europa" e del Sesto Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico;
- sviluppare varie strategie relative a tematiche ambientali (terreno, ambiente marino, antiparassitari, rifiuti) ed ai settori dell'acqua e dell'energia;
- attuare una strategia europea per la promozione della responsabilità sociale delle imprese;
- elaborare iniziative riguardanti la salute e la tutela dei consumatori, la salute e la sicurezza nel luogo di lavoro, la sicurezza stradale e le nuove tecnologie energetiche transeuropee;



692 30 LUG. 2004

VISTA la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio "Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2004" COM(2003)645, nel quale la Commissione, richiamando i principi enunciati nella Comunicazione COM (2003)83 di cui sopra, definisce le sue proposte legislative in materia ambientale per il 2004, prevedendo l'elaborazione di programmi strategici in tema di rifiuti, pesticidi e tutela del suolo, la revisione della strategia per lo sviluppo sostenibile e la predisposizione di un piano d'azione europeo per la salute e l'ambiente 2004-2010;

VISTA la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo "Piano d'azione per le tecnologie ambientali nell'Unione europea" COM (2004)38, che elabora un nuovo piano d'azione finalizzato a sfruttare il potenziale insito nelle nuove tecnologie e nelle nuove fonti di energia per garantire la tutela dell'ambiente, migliorare la qualità della vita degli europei ed incentivare la crescita economica, eliminando quindi gli ostacoli che impediscono un pieno utilizzo di queste tecnologie e garantendo un sostegno finanziario adeguato lungo tutto il ciclo di sviluppo fino all'immissione sul mercato;

VISTA la Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano" COM (2004)60, primo passo nell'elaborazione della strategia sull'ambiente urbano, che obbliga le capitali e le città con più di 100.000 abitanti ad adottare un piano di gestione sostenibile dell'ambiente urbano, concentrandosi sui 4 temi: gestione urbana sostenibile, trasporto urbano sostenibile, edilizia sostenibile e progettazione urbana sostenibile;

VISTA la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio "Strategia politica annuale per il 2005" COM (2004)113, che inserisce tra gli appuntamenti del 2005 il riesame della strategia di sviluppo sostenibile;

VISTA la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo "Costruire il nostro futuro comune: Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-2013", che individua come prima priorità per l'Unione Europea allargata lo sviluppo sostenibile, a cui devono tendere le politiche economiche, sociali ed ambientali della comunità, assicurando maggiore competitività nella ricerca, negli investimenti in nuove tecnologie, soprattutto quelle eco-efficienti, nella gestione e protezione delle risorse naturali;

VISTO il Consiglio Europeo di Bruxelles del 24 e 25 marzo 2004, dove sono stati confermati quali temi prioritari per il 2004: la crescita sostenibile, intesa come crescita rispettosa dell'ambiente, che contempra politiche e modelli di consumo e di produzione più sostenibili; il miglioramento dell'efficienza energetica e l'incremento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;

VISTO il Consiglio europeo di Bruxelles del 17 e 18 giugno 2004, che ha sottolineato i principali progressi compiuti nel settore della protezione dell'ambiente, attraverso l'adozione di misure riguardanti la qualità dell'aria, la protezione marittima, la responsabilità ambientale, la conservazione della biodiversità e i cambiamenti climatici, ed ha esortato a proseguire rapidamente i lavori per il riesame della strategia per lo sviluppo sostenibile;

VISTA la L.394/91 "Legge quadro sulle aree protette" e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il "Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" approvato dal CIPE il 28 dicembre 1993 con cui l'Italia ha si è dotata del suo piano d'azione per la realizzazione degli obiettivi di Agenda 21, come previsto nella Conferenza Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo svoltasi a Rio de Janeiro;

VISTO il DPR 357/97 di attuazione della Direttiva 92/43 CEE "Habitat";



692 30 LUG. 2003

VISTA la Delibera CIPE del 19 novembre 1998 "Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra";

VISTO il Libro Bianco per la valorizzazione energetica delle fonti rinnovabili, approvato dal CIPE in data 6 agosto 1999;

VISTO il Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000 con cui si rende pubblico l'elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone di protezione speciali (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE

VISTO il Decreto direttoriale n.100/SIAR/2000 del Ministero dell'Ambiente, istitutivo del programma "Solare Termico";

VISTO il Decreto 16 marzo 2001 del Ministero dell'Ambiente, relativo al programma "Tetti fotovoltaici";

VISTA la "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile", approvata dal CIPE il 2 agosto 2002, che individua per il prossimo decennio i principali obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie: clima; natura e biodiversità; qualità dell' ambiente e della vita negli ambienti urbani; uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti;

VISTA la Legge 9 Gennaio 1991, n.10 "Norme per l'attuazione del Piano Energetico Regionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia";

VISTO lo Schema di Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve, approvato con DGR n.8098/92;

VISTA la L.R. 29/97, recante "Norme in materia di aree naturali protette regionali", e successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la Deliberazione del Consiglio Regionale 14 febbraio 2001, n. 45 ad oggetto "Approvazione del Piano Energetico Regionale";

VISTA la DGR 20 febbraio 2001, n.257 di adesione della Regione alla Carta di Aalborg e di approvazione del relativo allegato "Documento di indirizzo";

VISTA la DGR 25 luglio 2001, n.1135 relativa al bando per la concessione e l'erogazione dei contributi per la realizzazione di impianti fotovoltaici nell'ambito del programma "Tetti fotovoltaici";

VISTO il DOCUP Ob.2 2000/2006 Lazio approvato con Decisione Comunitaria C(2001) 2118 del 07/09/01 e successive modifiche ed il relativo Complemento di Programmazione;

VISTO il Piano regionale dei rifiuti, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n.112 del 10 luglio 2002;

VISTA l'Intesa Istituzionale di programma tra il Governo della Repubblica e la Regione Lazio stipulata in data 22 marzo 2000, che definisce contenuti e obiettivi degli Accordi di programma quadro (APQ);

VISTO, in particolare, l'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale", stralcio dell'Accordo "Aree sensibili: Difesa del suolo, Tutela della costa, Sistema della depurazione e Reti fognarie" (APQ8), sottoscritto in data 30 luglio 2002 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e Regione Lazio per gli interventi di cui all'art. 4 dell'Accordo stesso;

VISTI il Piano degli Interventi di Emergenza nel Settore dello Smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani ed Assimilabili approvato con decreto del Commissario delegato n. 65 del 15 luglio 2003 ed il Piano di individuazione dei siti ritenuti idonei ad ospitare impianti di termovalorizzazione, approvato con decreto del Commissario delegato n. 7 del 20 settembre 2003;

VISTA la DGR 5 dicembre 2003 n.1313 relativa al bando per la concessione e l'erogazione dei contributi per la realizzazione di impianti solari termici nell'ambito del programma "Solare Termico";



692 30 LUG. 2004

RITENUTO necessario definire, attraverso un approccio sistemico e condiviso, le politiche ambientali e di sviluppo socio-economico sostenibile, in coerenza con il quadro internazionale, comunitario e nazionale, al fine di garantire l'uso durevole e rispettoso delle risorse;

CONSIDERATO che lo *Schema di Patto per l'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile (PASS)*, allegato alla presente deliberazione, costituisce il modello rispondente al raggiungimento dell'obiettivo suddetto;

CONSIDERATO che il Patto per l'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile (PASS) costituisce uno strumento strategico che deve essere condiviso dai diversi soggetti rappresentativi che operano sul territorio (istituzioni pubbliche, rappresentanze delle forze economiche e sociali, associazionismo ambientalista e dei consumatori, ecc.);

RITENUTO opportuno, pertanto, procedere all'approvazione dello *Schema di Patto per l'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile (PASS)*;

CONSIDERATO, altresì, che il presente atto non rientra nelle procedure di concertazione con le parti sociali;

Su proposta dell'Assessore all'Ambiente, di concerto con l'Assessore al Bilancio, Programmazione e Risorse Comunitarie

All'unanimità

DELIBERA

1. di approvare lo *Schema di Patto per l'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile (PASS)* allegato alla presente deliberazione;
2. di incaricare il Direttore del Dipartimento Territorio, di concerto con il Direttore del Dipartimento ~~Sviluppo~~ Sviluppo Economico e Occupazionale, di avviare le attività di confronto con i soggetti interessati e di provvedere alla redazione finale del Patto per l'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile (PASS), che sarà sottoposto alla concertazione con le parti sociali ed approvato con deliberazione di Giunta Regionale;
3. di incaricare il Direttore del Dipartimento Territorio, di concerto con il Direttore del Dipartimento ~~Sviluppo~~ Sviluppo Economico e Occupazionale, di costituire uno specifico gruppo di lavoro interdipartimentale, coadiuvato da Sviluppo Lazio SpA - Sviluppo Programmazione;
4. di affidare al Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile tutte le attività necessarie per l'attuazione ed il monitoraggio del Patto.

2 AGO. 2004

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE
IL SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini



REGIONE LAZIO

ALLEG. alla DELIB. N. 692
DEL 30 LUG. 2007



**Schema di Patto per l'Ambiente e
lo Sviluppo Sostenibile (PASS)**

Documento di lavoro
e di impostazione metodologica

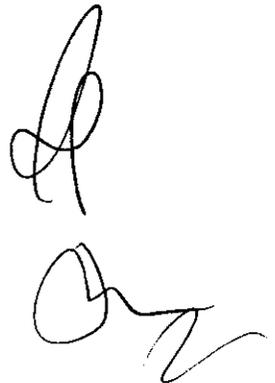
ALLEGATO



Il presente allegato
è composto da n. 5 pagine



6



Il presente schema costituisce un documento di lavoro e di impostazione metodologica e contenutistica del **Patto per l'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile (PASS)** della Regione Lazio.

Viene di seguito proposta la possibile articolazione del PASS, prevedendone potenziali contenuti e evidenziandone gli aspetti di confronto, stimolo e verifica con i diversi portatori di interesse coinvolti.

Lo schema di **Patto per l'Ambientale e lo Sviluppo Sostenibile (PASS)** della Regione Lazio prevede tre parti che vengono di seguito più puntualmente descritte:

- I. *premessa*
- II. *struttura del PASS*: analisi di contesto; obiettivi; modalità attuative
- III. *dispositivo finale*: condivisione, sottoscrizione ed impegno di attuazione delle parti

I. PREMESSA

Lo schema di **Patto per l'Ambientale e lo Sviluppo Sostenibile (PASS)** della Regione Lazio deve contenere richiami a:

- protocolli, accordi, direttive e trattati riconosciuti a livello nazionale, europeo e multilaterale (Rio di Janeiro, New York, Montreal, Kyoto, Lisbona, Goteborg, Aalborg)
- inquadramento della strategia nell'ambito Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea (Ambiente - 2010)
- direttiva 2003/87/CE, riguardante il Piano Nazionale di Assegnazione delle quote di emissione di anidride carbonica
- Agenda 21 Italia (2000) - Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo sostenibile in Italia (2001)
- Nuovo Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
- pianificazione regionale

Lo schema di **Patto** è finalizzato alla condivisione delle determinanti di base relative alla tutela dell'ambiente e alla crescita sostenibile del Sistema Lazio, ed in particolare:

- la consapevolezza del rischio del degrado dell'ambiente e della necessità di programmare attività ed interventi finalizzati all'uso durevole e razionale delle risorse naturali;
- l'implementazione di meccanismi innovativi di programmazione orizzontale e verticale
- la valorizzazione delle potenzialità inespresse nei diversi ambiti e settori produttivi ed ambientali del Lazio
- il riconoscimento del ruolo delle autonomie locali quali attori protagonisti dello sviluppo sostenibile
- la capitalizzazione delle esperienze locali e settoriali in materia di sviluppo sostenibile

II. STRUTTURA DEL PASS

Lo schema di Patto contiene le seguenti analisi del contesto:

- le strategie ambientali e le tendenze di sviluppo sostenibile delineate a livello sovranazionale e nazionale che costituiscono la macro cornice di riferimento del PASS
- scenari intermedi e azioni a breve termine
- scenario strategico di lungo periodo

I settori indagati a livello di analisi/scenario, sulla base di quanto indicato dal Nuovo Piano Nazionale Sviluppo Sostenibile, dovranno essere i seguenti:

- cambiamenti climatici
- l'ozono stratosferico
- qualità dell'aria
- suolo, sottosuolo, desertificazione
- risorse idriche
- natura e biodiversità
- l'ambiente marino e costiero
- l'ambiente urbano: territorio e società
- rifiuti
- rischi tecnologici
- criminalità ambientale

Selezione degli obiettivi

Fra i settori indagati a livello di analisi/scenario dovranno essere individuate le priorità settoriali sulle quali far convergere gli impegni delle parti istituzionali e sociali coinvolte nel PASS, con un approccio che superi la tradizionale ripartizione dell'ambiente in comparti separati, a favore di un approccio sistemico che nel PASS viene identificato con il macro obiettivo dell'uso durevole e rispettoso delle risorse

Definizione dei contenuti

I settori selezionati dovranno venire declinati in obiettivi specifici di intervento e quantificazione dei risultati attesi (*griglia: priorità/obiettivi/indicatori/target*)

Le regole ed i principi della governance e individuazione degli attori e del ruolo

Nello Schema di Patto occorre individuare le rappresentanze delle istituzioni, le forze economiche e sociali, l'associazionismo ambientalista e dei consumatori e gli altri soggetti interessati alla sottoscrizione del Patto stesso, individuando in particolare chi coinvolgere come partner nella fase di *impostazione* del Patto e quali sono i soggetti interessati alla successiva fase di *sottoscrizione*.

Al Patto potranno aderire:

- Regione Lazio
- gli enti strumentali della Regione Lazio
- le Grandi Imprese, nella misura che il loro processo produttivo abbia effetti indotti rilevanti sull'ambiente;
- le unità di produzione, stoccaggio e/o distribuzione del settore energetico;
- le società che gestiscono unità intermodali di comunicazione (autostrade, superstrade, aeroporti, porti, ferrovie, trasporto gommatto);
- le strutture di ricerca con sede nel territorio regionale;
- le "Authority settoriali";
- il sistema dell'associazionismo regionale (Lega Ambiente, Italia Nostra, ONLUS tematiche, ecc.)

- tutti i portatori di interessi (*stakeholders*) individuati attraverso le proprie strutture di rappresentanza:
 (Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI); Unione Province d'Italia (UPI); UNIONCAMERE; CGIL; CISL; UIL; Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori (CISAL); Unione Generale del Lavoro (UGL); CONFINDUSTRIA; Confederazione Italiana Piccola e Media Industria (CONFAPI); Unione del Commercio, Turismo e Servizi (CONFCOMMERCIO); Confederazione Italiana Esercenti Attività Commerciali, Turistiche e dei Servizi (CONFESERCENTI); Confederazione Servizi - CISPEL; Confederazione Generale Italiana del Traffico e dei Trasporti (CONFETRA); LEGA COOPERATIVE; CONF COOPERATIVE; Confederazione Nazionale Artigianato e Piccole Imprese (CNA); Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani (CASA); Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato (CONFARTIGIANATO); Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana (CONFAGRICOLTURA); Confederazione Nazionali Coltivatori Diretti (COLDIRETTI); Confederazione Italiana Agricoltori (CIA); Associazione tra le Casse di Risparmio Italiane (ACRI); Associazione Bancaria Italiana (ABI); Consulta dei consumatori; Legambiente; Amici della terra; Fondo nazionale per la natura (WWF); CLAAI; UNCI; ANIA; CIDA; UNIONQUADRI; CONFEDIR; Conferenza Nazionale Energia e Ambiente, ecc.

Modalità attuative

Principi di attuazione della governance secondo il metodo negoziale/concertativo

Per garantire l'efficacia dell'applicabilità di un Patto per lo sviluppo sostenibile a livello regionale è necessario prevedere ed introdurre processi innovativi di *governance* al fine di facilitare i processi decisionali attraverso una azione di governo concertata con le parti; d'altra parte, i diversi soggetti coinvolti dovranno aderire e rispettare formalmente alcuni principi base: il consenso e l'accettazione della norma; la condivisione della responsabilità sociale ed ambientale; gli attori del cambiamento: definizione dei ruoli e delle responsabilità (il ruolo delle imprese; il ruolo del settore Pubblico; il ruolo della società civile); l'applicabilità e/o necessità di misure di incentivazione e supporto alle imprese e dei sistemi tariffari; gli accordi volontari; il consolidamento del capitale locale sociale.

Modalità di adesione

Per sua natura, il Patto è di *adesione volontaria* ed il suo livello di accoglienza dipenderà dalla diffusione e sensibilizzazione *ex-ante* che verrà realizzata presso i portatori di interesse con marcata propensione ad essere coinvolti nelle problematiche dello sviluppo sostenibile. Il Patto dovrà convogliare gli obiettivi e le priorità precedentemente identificate, tenendo conto della diversità degli attori e delle tematiche interessate e potrà procedere in un approccio dal basso verso l'alto (*bottom-up*) mediante la realizzazione di accordi a diversi livelli con le rispettive strutture del sistema delle rappresentanze

Le azioni orizzontali

E' possibile prevedere all'interno del PASS una serie di azioni orizzontali e puntuali, realizzate secondo una definizione di impegni, responsabilità ed obiettivi mirati che supportano le finalità complessive del Patto.

Ad esempio: attivazione di Politiche dei prodotti e altre azioni sui consumatori; miglioramento dell'azione amministrativa e del servizio tecnico-scientifico; ottimizzazione delle risorse tecnico-scientifiche e formative; miglioramento dei sistemi di controllo; istruzione e formazione professionale; ottimizzazione a fini ambientali degli strumenti della società della informazione e della conoscenza

Diffusione e sensibilizzazione

Il PASS potrà prevedere attività specifiche e mirate di *mainstreaming* mediante azioni di diffusione e sensibilizzazione ed attivazione di diffusori/facilitatori locali a supporto per la promozione dello strumento e la stesura degli accordi a livello territoriale, settoriale o tematico.

III. DISPOSITIVO FINALE

Definizioni degli impegni/azioni delle parti:

In base agli accordi volontari, ciascuna delle parti coinvolte si impegna ad attuare le azioni previste secondo un timing condiviso ed attività di negoziazione a diversi livelli:

- *settoriale*, con accordi sottoscritti dalle rappresentanze dei soggetti interessati a livello regionale, in cui sono indicati specifici indirizzi, obiettivi e programmi di azione di specifici comparti economici e produttivi;
- *territoriale*, con accordi sottoscritti dalle rappresentanze interessate a livello locale, in cui sono definiti dei programmi caratterizzati, di volta in volta, da obiettivi e interventi individuati in relazione a problemi specifici.

